Anno XXV — Sabato 4 Aprile 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 80

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. **16**
in tutto il Regno . . . . . » **20**
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dal Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.
Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

A PROPOSITO DELLA CAUSA
PER LA «CAVALLERIA RUSTICANA»

Tempo fa — i lettori lo ricorderanno — il noto scrittore Giovanni Verga intentava causa civile ai sigg. Pietro Mascagni ed Edoardo Sonzogno, pretendendo da essi un compenso per i diritti d'autore, perchè i librettisti da una sua novella avevano tolto l'argomento dell'opera *Cavalleria Rusticana.*

Svolta la causa, il Tribunale di Milano, pronunciava una sentenza per la quale l'altra parte doveva pagare alla petente la metà degli introiti, passati e futuri, depurati dalle spese.

La stampa tutta, perfettamente d'accordo, ebbe allora a ragione a criticare questo giudizio, che anche per noi servì a dimostrare in modo palese come in Italia la giustizia non venga troppo bene trattata.

Ora, la *Giustizia*, giornale dell'Amministrazione Giudiziaria che si stampa a Roma, scrive a risposta degli appunti fatti dai giornali, con questo articoletto:

« *Povera Giustizia!* » — « Siamo da capo! — Una volta erano solo i giudizi penali che fornivano occasione ai giornalisti, avvocati difensori, di tuonare contro la magistratura. Ora passiamo anche alle sentenze civili.

E' addirittura sconveniente il contegno di certi giornali interessati circa la sentenza del tribunale di Milano nella causa intentata da Giovanni Verga contro Mascagni e Sonzogno per la *Cavalleria Rusticana.*

Gettare il ridicolo sulla magistratura, illudersi di influenzare il giudizio d'appello, ecco gli intenti di quei giornali! »

Io non vo' certamente ricercando il modo col quale i confratelli della stampa hanno dato i loro giudizii su tale sentenza; questo però osservo, che è cioè dovere e diritto primo di tutti e specialmente dei giornalisti che amano il bene del paese, quello di invigilare accuratamente a che le cose, nello Stato, abbiano a procedere in ordine, e di criticare perciò, senza alcun riguardo a persona, tutto quanto è fatto di contrario alle leggi ed ai diritti dei cittadini.

Ma, a parte la questione che la libertà della stampa dia sempre pienissima facoltà a tutti di dire pubblicamente la propria opinione, questa volta, egregio confratello di Roma, dovevate proprio risparmiare tutte quelle osservazioni, che, in conclusione non hanno fatto altro se non obbligar anche noi, ma con altro senso che il vostro, ad esclamare: *Povera giustizia!*

Ed infatti, questa sentenza, ha per tutti assunto il carattere dell'enormità e della stranezza!

Ma come può sembrar a voi giusta cosa, che fra un maestro, il quale, dando prove non dubbie di forte ingegno musicale, ha lavorato molto per dar alla luce un'opera che ha avuto splendidi successi dappertutto; fra un editore che ha certamente dovuto incontrare spese gravosissime; ed uno scrittore che molto tempo fa e per suo conto ha pubblicata una novella dalla quale fu incidentalmente tolto l'argomento dell'opera, si debba venire a questa partizione dei guadagni: *metà fra i due primi e l'altra metà per l'ultimo?*

Con questo, il tribunale ha dato anche tacitamente un giudizio critico musicale e drammatico. Ha cioè dimostrato che, più che la musica è proprio l'argomento dell'opera quello che ha prodotti tanti successi alla *Cavalleria rusticana!*

E' ciò giusto? No certamente.

Tutti quelli entusiasmi che questa nuova opera ha prodotto in Italia e fuori, sono essi stati fatti per il maestro Mascagni o per lo scrittore Verga? il che equivale a dire: si è applaudito alla musica o all'intreccio del dramma?

Mi si risponda: Possiamo noi dire, ad esempio che l'«Otello» di *Verdi* e la «Giulietta e Romeo» di *Gounod* abbiano i medesimi pregi dell'«Otello» di *Rossini* e della «Montecchi e Capuleti» di *Bellini* soltanto perchè in esse opere sono svolti gli stessi fatti, da tutti giudicati eminentemente drammatici e che raggiungono l'apogeo della perfezione?

La novella del Verga dal titolo: «Cavalleria Rusticana» ha dato pure argomento ad una commediuccia che non ha nulla di straordinario e che assai di rado è rappresentata sulle nostre scene.

Come mai, dico io all'*Italia* di Milano, che chiaramente, o - per esser fautrice del Verga od ostile a Casa Sonzogno, - si sforza di provare esser stato il dramma quello che a Vienna ha suscitati gli entusiasmi e non la musica, come mai, ripeto, la commedia di cui sopra, non ha avuto successo alcuno?

E così tante altre ragioni si potrebbero porre innanzi per sostenere il nostro asserto. Ma su questo..... facciamo punto.

E venendo ora nuovamente a voi, egregio confratello della *Giustizia*, vi dirò che pur troppo la maggior parte delle volte non è la stampa che mette in ridicolo la magistratura, bensì è questa che mette in ridicolo sè stessa.

E poichè l'argomento ci ha portato su questo campo vi dirò che gli onor. Ferraris e Della Rocca, farebbero assai bene se, più d'ogni altra cosa, si mettessero tutt'uomo a curare perchè certi abusi di autorità da parte di persone addette all'amministrazione giudiziaria non abbiano ad effettuarsi, come, pur troppo, non di rado ci fu dato vedere. Come si dovrebbero severamente rimproverare certi presidenti di Corti d'Assise o di Tribunali, che, mentre la difesa sta patrocinando la causa del suo cliente, si permettono di sbuffare, di agitarsi sulla poltrona, di alzarsi in piedi gesticolando, dando così prova di noia e d'*increanza.*

La difesa di fronte alla legge è sacra nè più nè meno di quello che sia il Procuratore Generale, e perciò deve essere rispettata come lui.

Si dovrebbero poi anche impedire che certe amicizie troppo spinte fra i componenti la *Corte* ed il P. M. possano influenzare sulle sentenze di competenza della Corte stessa e far in modo che per solo spirito di parte si debbano accogliere *sempre* le conclusioni del P. M. e respingere quella della difesa. E noi, in città che non nomioiamo, ne abbiamo avute delle prove!

Non intendiamo chiedere che i malfattori sieno compatiti od assolti, tutt'altro; si domanda invece che la giustizia sia amministrata bene, perchè il cittadino ha diritto di essere trattato giustamente, secondo le leggi e non contro di esse, o secondo il talento di un magistrato qualunque.

Fra d'Atene

La gran mortalità a Chicago

I giornali inglesi hanno da Chicago, 31 marzo:

« Il signor Tomlison, capo dell'ufficio mortuario, riferisce che nelle ultime ventiquattro ore si sono avuti circa 300 morti. Questa è la cifra più alta dacchè è cominciata l'influenza. Ieri le strade che conducono ai cimiteri erano ingombre di funerali. Tre cortei si mescolarono nella Warren avenue, e ne risultò una grave confusione. Si calcola che si aspetta per poter seppellire non meno di 600 cadaveri. »

Le idee di un apostolo del socialismo

R. Alt corrispondente del *Corriere di Napoli* da Parigi, intraprese un viaggio in Germania ed a Berlino ebbe un colloquio col deputato Liebknecht, il capo dei socialisti tedeschi.

Ecco come egli racconta il suo colloquio:

« La redazione del *Vorwärts*, dove Liebknecht mi ha ricevuto, mi ha rammentato la descrizione che si fa di quella dell'*Amico del popolo* di Marat, con la differenza che l'organo di quel filantropo si pubblicava in una cantina, mentre quello di Liebknecht ha le sue officine sui tetti.

Una scala stretta e sudicia, dei becchi di gaz che rischiarono appena le pareti umide e nere, a terra dei pacchi di carta, dei lembi di giornali, dei foglietti di propaganda. E si sale, si sale fino al quinto piano, dove un cartellino porta scritto: *Redaction* e dove un amabile collega, dalla selvaggia capigliatura, v'introduce subito, senza un minuto d'anticamera, presso il deputato Liebknecht.

Il gabinetto del redattore capo è piuttosto spazioso, ma quasi nudo. Una grande tavola di legno bianco, un leggio, d'avanti al quale egli lavora in piedi, qualche libro e due o tre sedie.

L'appartamento particolare di Liebknecht a Charlottenbourg, dove gli avevo parlato pochi minuti nella mattinata, è del pari semplice e modesto.

Il *Vorwärts* ha una grande tiratura e permette, non solo di stipendiare la redazione, ma anche di sovvenzionare, in certa misura, la cassa del partito. E con il suo stipendio di redattore-capo che il Liebknecht mantiene la propria famiglia.

L'uomo è sessantenne, di statura mezzana, viso ovale dalle linee regolari ed energiche, la barba e i capelli abbondanti sono quasi bianchi: l'occhio ceruleo, talvolta da sonnambulo. Parla correttamente il francese con un forte accento tedesco. A volte chiude gli occhi per seguire, con maggiore intensità l'idea che sta sviluppandovi. Le sue parole sono improntate alla più profonda convinzione, il suo linguaggio è persuasivo, la sua accoglienza, della quale lo ringrazio vivamente, affabile e cordiale. Veste di nero. Non so se sia caso o abitudine, ma le due volte che gli parlai non portava cravatta.

Del colloquio riferiamo i periodi più importanti delle risposte di Liebknecht.

« I dissidenti sono in una proporzione minima, poichè noi non impediamo a nessuno di festeggiare la data precisa del 1 maggio, ed io, per esempio, la festeggierò in quel giorno. Quelli che possono farlo lo facciano. Ma gli altri, quelli che sarebbero obbligati a scioperare, a mettersi in conflitto con i padroni, ad esporsi a rappresaglie, non devono farlo. Essi faranno la manifestazione delle riunioni serali del 1 maggio e prenderanno poi parte alla solenne dimostrazione della domenica seguente, che cade il 3 maggio. Le attuali condizioni dell'industria sono troppo critiche perchè l'operaio possa mettersi in aperta lotta con il padrone. Il padrone è rovinato. Come volete osteggiarlo? Se noi facciamo uno sciopero generale, i padroni non riprenderanno gli operai che imponendo loro l'obbligo di abbandonare i nostri sindacati, affin di gittare la disorganizzazione e le divisioni fra noi. Guardate quello che è accaduto ad Amburgo. Gli operai della manifattura dei tabacchi hanno scioperato per tre mesi, nei quali vennero consumati 100 mila marchi della cassa sociale, senza verun resultato, poichè gli scioperanti furono, finalmente, costretti a sottomettersi. No, non è possibile di scioperare, perchè gli scioperi condurrebbero alla dilapidazione delle nostre risorse ed alla distruzione della nostra organizzazione. Noi dobbiamo, per il momento, contentarci di conservarci uniti e compatti, difendendo la posizione conquistata e continuando solamente l'offensiva sul terreno politico.

Che volete? L'industria della Germania è rovinata dal protezionismo, da quello stesso protezionismo che si tenta adesso d'introdurre in Francia. Pare impossibile che le lezioni della storia siano così completamente inutili: gli errori commessi in passato non hanno lasciato nessun insegnamento; le sventure che un popolo si è procurato, non mettono in guardia il popolo vicino: gli uomini non sono convinti dei loro errori che quando ne hanno fatto l'esperimento. Io ho dei bambini: per dimostrare loro che il fuoco scotta e che devono guardarsene, li prendo per un dito e faccio loro toccare un tizzone ardente! »

Sul socialismo in Italia, Liebknecht disse:

« In Italia i socialisti sono pochi: l'operaio è ancora troppo ignorante: per essere socialista bisogna saper leggere, saper comprendere e ragionare. Un deputato italiano mi diceva un giorno che il brigante delle Calabrie è il tipo del perfetto socialista. Io gli risposi che s'ingannava perfettamente. Noi non dobbiamo dire al proletario: uccidi e ruba. A noi tocca d'istruirlo, di condurlo fino al punto in cui si domanderà perchè un tale sia ricco, mentre lui è povero. Quando avrà capito che il suo vicino è ricco perchè ha sfruttato il lavoro di lui che è povero, quell'uomo sarà socialista. L'Italia si è oggi infeudata alla politica bismarckiana, ma pagherà caro il suo errore. Il genio di Bismarck, tanto vantato, non era fatto che di furberia e di malafede: la sua grande diplomazia era semplicemente della concussione. Il suo governo è stato fatale alla Germania. Se domani avessimo una guerra con la Francia, la Germania sarebbe battuta. Bismark ha fatto la triplice alleanza. Ma l'Austria avrebbe già molto da fare a difendersi dalla Russia, l'Italia non può essere ancora di molta utilità per la Germania. Questa avrebbe contro di sè la Francia e la Russia che la schiaccerebbero. Quell'uomo ha corrotto tutto quello che ha toccato. Oggi si scopre tutto e si vede che ha rubato delle cinquantine di milioni per sè e per le sue creature. Se nessuno lo farà prima di me, io domanderò al Reichstag la messa in stato d'accusa del principe di Bismarck. »

L'estradizione Livraghi

Ci consta che la questione principale sollevata dalla difesa del Livraghi, e quella sulla quale si fa maggior assegnamento, è questa: che una domanda d'estradizione presuppone l'assoluta regolarità dell'istruttoria che condusse alla richiesta, e quindi presuppone lo stato normale del paese donde la richiesta proviene. Si cita infatti come esempio il caso di chi in tempo di guerra passi al nemico; in tal caso per il giudizio che istruirà, il Tribunale di guerra dello Stato a cui il transfuga appartiene, non sarà possibile una richiesta d'estradizione — appunto perchè il giudizio che si istruirebbe non avrebbe le garanzie di un'istruttoria normale.

Ora nel caso del Livraghi la domanda d'estradizione proviene dal Tribunale di Massaua, dove è tuttavia in vigore lo stato di guerra e dove il Tribunale che istruisce il processo è un vero Tribunale di guerra.

Diamo questa notizia affatto oggettivamente, soggiungendo che la difesa del Livraghi ritiene quasi certo il rifiuto dell'estradizione, se la cosa rimane nel terreno giuridico e non entrano in campo le pressioni diplomatiche.

Come altro argomento poi si adduce veramente che Massaua non si può dire territorio italiano, e si invocano a questo proposito certe dichiarazioni dell'on. Crispi, il quale, secondo la difesa del Livraghi, avrebbe sostenuto alla Camera che a Massaua vige l'extra territorialità.

Invece, a questo proposito, ci sembra di ricordare che l'on. Crispi, per svincolarsi da una interpellanza colla quale gli si muoveva il rimprovero di far le leggi per la Colonia Eritrea senza l'approvazione della Camera, avrebbe risposto — abbastanza stravagantemente del resto — che la Colonia Eritrea era territorio extra-statutario. Ma con questo, pur dicendo uno sproposito, l'on. Crispi non ha detto che si trattasse di territorio non italiano.

(*Lombardia*)

Le bambine e le vedove indiane
cagione di un' insurrezione

Cinquecento soldati indiani, comandati da Inglesi, sono caduti vittime di ribelli indiani: è questa la notizia che in questi giorni ha commosso i sudditi della Regina Vittoria.

Prima di andare innanzi, riportiamo quanto scrive Auguste Vacquerie nel *Rappel:*

« Una leggiadra Inglese, ha traversato Parigi. Essa lascia l'Inghilterra. Perchè miss Elvend espatria? Cercate l'uomo. Essa amava, a quanto ha detto a un nostro confratello, un personaggio troppo al disopra di lei. Il matrimonio era impossibile. La giovine ha fatto i bauli ed è partita per l'India.

Che cosa la chiama tanto lontano? La sorte delle vedove. Non è una specie di vedova anche lei? Vedova prima del matrimonio.

Sicchè è stata presa dalla pietà per le vedove, e tutti sanno come vengano trattate nell'Indostan. In primo luogo, è proibito loro di rimaritarsi, per quanto giovani possano essere. Non possono portare che vestimenti grossolani e non possono fare che un pasto al giorno. Due volte al mese sono obbligate a un digiuno assoluto: due volte, per ventiquattro ore, è fatta loro proibizione di mangiare o bere qualunque minima cosa. Se, nei grandi caldi, il supplizio della sete riesce loro insopportabile, la legge autorizza, in via di eccezione, a versare loro qualche goccia di acqua nelle orecchie. Esse sono le schiave degli eredi del loro marito, a meno che non preferiscano esser messe alla porta e andare raminghe per le strade.

A Maynore ci sono 5,000 vedove e 55,000 a Calcutta.

L'ingiuria più crudele che si possa fare ad una donna è di chiamarla vedova (*manda*).

Perchè questo supplizio? Eppure non è probabile che ogniqualvolta muore un marito sia stata la moglie ad assassinarlo. No, ma si pensa che vituperando le vedove, non lasciando loro la scelta che tra la schiavitù e il vagabondaggio, facendole morire di fame e di sete, si costringono le mogli ad aver cura dei mariti, e vegliare sulla loro salute, e fare in modo che essi non manchino di nulla.

Questa è forse l'origine della legge che costringe le vedove del Malabar a dividere il rogo con colui col quale hanno diviso il letto.

Certo è che una donna, la quale sa che, ove il marito se ne vada al mondo di là, essa ha da esser bruciata viva, farà di tutto perchè egli vada al più tardi possibile, lo circonderà di tutte le cure immaginabili, temerà per lui le correnti di aria, gli risparmierà i dispiaceri che turbano la digestione, lo manterrà allegro e prenderà per lui maggiori precauzioni che per sè stessa.

Miss Elvend ha avuto la generosa idea di correr in soccorso delle vedove indiane. Essa si consolerà di non avere il marito da lei agognato, aiutando quelle che non hanno il loro. Non parte sola. Tre francesi, vedove anche loro, partono in sua compagnia, ed è passata da Parigi appunto per venire a prenderle.

Miss Elvend è fortemente milionaria. Coi suoi milioni fonderà l'opera delle « Vedove pagane » costruirà asili per le meschine costrette a vagabondare, ponendo così riparo a una legge iniqua che ascrive a delitto una sventura. »

Ebbene, tutta questa pietà mostrata da altri filantropi europei, e i provvedimenti in proposito cui pensa il governo britannico, non piacciono affatto agli Indiani che stanno attaccati alla fede religiosa, e sarebbe questa appunto una delle cause dello scoppio annunziato dalle Indie. Occupandosi di questo argomento l'*Indèpendance Belge* scrive:

« Può darsi che la strage sia opera di una popolazione locale sottomessa all'Inghilterra, dall'epoca delle conquiste di Clive, e creduta assimilata, o almeno rassegnata al giogo britannico. Se così fosse, la faccenda sarebbe grave, poichè si tratterebbe di un principio di rivolta da parte di un vasto gruppo di mussulmani, indi o buddisti, facenti parte integrante dell'Impero indiano della Gran Bretagna, e bisognerebbe considerare l'avvenimento come il fatto

più serio prodottosi dopo la terribile insurrezione dei cipay scatenata dalla politica di lord Dalhousie.

Ammettendo anche questa ipotesi, essa non avrebbe nulla di inquietante per l'Inghilterra in circostanze affatto normali, giacchè non sarebbe difficile circoscrivere la ribellione nei limiti locali, quantunque la provincia di Assam sia vicina a quella del Bengala, che diede il segnale della terribile insurrezione del 1857. Ma precisamente le circostanze in cui trovasi attualmente l'India inglese non sono normali come può sembrare a primo aspetto.

Da parecchi mesi una sorda agitazione manifestasi su gran parte del territorio indiano e soprattutto nelle provincie di Assam e del Bengala contro un' importante riforma sociale che il Governo britannico vuole introdurre, e che è dettata dai sentimenti più lodevoli; ma che ha il gran torto di offendere profondamente i costumi e i pregiudizii religiosi della popolazione indiana, vale a dire, il progetto di legge per vietare i matrimonii contratti dagli Indiani con ragazzette di tenera età, e il terribile ostracismo onde sono colpite le giovani vedove, considerate come esseri maledetti e appestati. Come è noto, è uso tra gli Indiani fidanzarsi a bambine appena uscite dalla culla, e andare a nozze in età in cui le fanciulle non sono ancora nubili; quindi di condannarle ad un' esistenza di isolamento e di miseria, quando cadono in stato di vedovanza, il che accade a milioni di loro.

E si capisce quale interesse vi sia sotto l'aspetto dell'umanità dei costumi e delle leggi sanitarie, a sostituire a questo barbaro costume qualche cosa di simile alle regole della civiltà occidentale. I musulmani Parsi e Indiani più illuminati approvano interamente il progetto di legge proposto dal Governo inglese per proibire il matrimonio a un'età in cui le ragazze non sono in grado di dare il libero consenso. Ma, disgraziatamente, non è così della massa ignorante e fanatica della popolazione che fonda questi singolari costumi matrimoniali su un' interpretazione dei libri vedici, e che è pronta a considerare la riforma proposta dal Governo inglese come una violazione dei loro testi sacri e un'abominevole offesa dei cristiani alla loro fede religiosa.

Sebbene non sia ancora scoppiato clamorosamente, il malcontento delle masse, eccitato dai bramini, è per altro generale e profondo, quantunque l'Inghilterra non intenda precipitar nulla e metta una savia lentezza per preparar l'opinione.

Può essere dunque che l'eccidio della spedizione Quinton, se è opera degli indigeni dell'Assam e non di un esercito di briganti birmani, sia un principio di rivolta seria contro il governo inglese e i suoi progetti di riforma sul matrimonio, o almeno che serva di segnale ad un scoppio, o che sia la scintilla che può secondare gran fiamma. Tutti sanno che il pretesto dell'insurrezione dei cipay fu l'obbligo imposto alle truppe indiane e musulmane di impiegare, per ungere i fucili, il grasso di porco, considerato come immondo sotto l'aspetto della loro religione. La riforma del matrimonio sarebbe un pretesto anche più plausibile per una sommossa agli occhi di parecchi milioni dei sudditi indiani dell'imperatrice regina Vittoria. »

La vertenza cogli Stati-Uniti

Non solo la stampa italiana, ma anche tutti i giornali stranieri approvano pienamente la condotta del nostro governo rispetto al gabinetto di Washington.

—

Il barone Fava, nostro rappresentante agli Stati-Uniti, doveva partire ieri da Washington.

—

Si ha da New Orleans che le inchieste ulteriori dimostrano che tutte le undici vittime dell'eccidio di New Orleans, salvo quattro, erano elettori americani, inscritti per nascita e naturalizzazione.

Le quattro vittime che il console italiano dichiara che avevano diritto al protettorato dell' Italia sono Carlo Tragina, Antonio Bagnetto, Pietro Monasterio, Carlo Comiter.

—

Un telegramma del nostro console generale Riva a New York, informa che l'emigrazione negli StatiUniti cresce.

Le statistiche dell'emigrazione dimostrano che gli emigrati italiani negli Stati Uniti sono più numerosi di quelli di altre nazionalità.

Durante il marzo di quest'anno 7869 italiani entrarono negli Stati Uniti, e altri 1607 italiani sbarcarono l'altro ieri a New York.

—

La *Gazzetta di Venezia* ha un assennatissimo articolo sull'attuale vertenza.

Dopo essersi mostrata soddisfatta dell'energia con cui il governo tutela i nostri diritti all'estero, continua:

« Questi benedetti italiani che emigrano dalla madre patria, portando nello Stato che li ospita tutto il loro corredo di vizii e di passioni delittuose, e che pretendono imporsi col terrore alle leggi dello Stato ospitale, alle quali invece per *naturalizzazione da loro domandata o concessa* devono assoggettarsi, meritano fino a un certo punto dei riguardi. Per il solo fatto, che essi volontariamente si sono sciolti da ogni e qualunque vincolo verso il paese natio, non dovrebbero logicamente pretendere protezione e aiuto.

Noi vorremmo domandare ai nostri oppositori, che cosa si direbbe qui in Italia, se in una delle nostre città, una colonia forestiera, composta notoriamente di pelli grame, si fosse imposta colla violenza e col terrore alla popolazione, e fosse arrivata al punto di ammazzare i capi della nostra polizia, rei di aver tutelato la sicurezza dei cittadini.

Probabilmente noi avremmo pazientato meno degli abitanti di New Orleans, quantunque non si abbia qui come istituto pubblico accettato dalla coscienza universale, la legge di Linch. »

La crisi di Livorno

Il cadavere di Corradini rinvenuto

Si ha da Livorno, 2 aprile:

Hanno ottenuto la moratoria di sei mesi la Banca di Livorno, le ditte Maurogordato, Kasser e Mayer.

Sono state scoperte altre cambiali false a danno del comm. Orvieto e Mimbelli. Oggi ne è apparsa un'altra su Maurogordato.

Ora soltanto sono accertate le dimissioni dell'on. Maurogordato da deputato al Parlamento.

Livorno 3. Si rinvenne in Arno presso Pisa il cadavere del Corradini. Lo riconobbero alcuni signori svizzeri e i servitori del defunto. Il cadavere era completamente vestito. Nelle tasche aveva un fazzoletto colle iniziali G. C.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3-4 aprile 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	4 aprile ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	748.1	46.3	46.8	748.3
Umidità relativa	33	19	40	32
Stato del cielo	misto	coper.	coper.	misto
Acqua cad.	—		—	—
Vento (direz.)	NE	E	NE	NE
Vento (vel. k.)	13	8	2	5
Term. cent.	7.9	10.1	8.8	10.2

Temperatura (massima 13.8 (minima 2.2

Temperatura minima all'aperto —0.5

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 3.

Venti deboli a freschi giunti al III quadrante, nuvolo con pioggia, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Nelle sedute del 9, 16 e 23 marzo 1891 la Deputazione provinciale di Udine adottò le seguenti deliberazioni:

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a varii maniaci poveri e tranquilli appartenenti alla Provincia di Udine.

— Accordò al sig. Peressutti G. B. ex medico condotto del Comune di Pinzano la pensione vitalizia di annue lire 493,82 con decorrenza dal 1 gennaio 1891.

— Tenne a notizia le comunicazioni fatte dal Presidente in ordine al movimento di maniaci nel mese di febbraio decorso dalle quali risulta che a 31 gennaio si trovavano ricoverati n. 588 maniaci che durante il mese di febbraio ne entrarono n. 28 e ne uscirono n. 20 dei quali n. 12 perchè morti e 8 perche' guariti o migliorati, per cui a 28 febbraio si trovavano ricoverati n. 596 maniaci.

— Accordò a varie ditte la concessione di eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali, sotto l'osservanza delle prescrizioni indicate dall' Ufficio Tecnico provinciale.

— Discusse il progetto di Regolamento pel Consiglio provinciale da sottoporsi all'approvazione del Consiglio stesso nella seduta del 13 aprile p. v.

— Approvò le relazioni allestite sugli altri affari iscritti all'ordine del giorno per la seduta consigliare suddetta.

Autorizzò di pagare:

— Ai r. Commissari Distrettuali della Provincia lire 812 50 in causa indennità d'alloggio e mobilia pel 1 trimestre 1891.

Ai proprietari dei fabbricati in Ampezzo, Dolegnano, Clauzetto e Forni di sopra, lire 977.50 per pigioni di caserme ad uso dei r. Carabinieri.

— Al Ricevitore provinciale ed a diversi Esattori comunali lire 4675.62 in causa assegni per gli stipendi di marzo ed aprile a. c. dovuti al personale addetto al buon governo delle strade provinciali.

— Al r. Prefetto Presidente del Comitato forestale di Udine lire 3308.31 per rata prima trimestrale del quoto 1891 pegli agenti forestali di custodia.

— A Tunini Giovanni lire 1386 in causa rate prima e seconda pei lavori di riduzione del Palazzo già Tellini.

— Alla Presidenza del civico spedale di Palmanova lire 2156 per dozzine di dementi ricoverate in Sottoselva nel febbraio a. c.

— Alla Direzione del Manicomio di S. Clemente in Venezia lire 346 50 per dozzine di una demente.

— A Buna Luigi e socio lire 483.26 a saldo fornitura ghiaia per manutenzione 1891 del tronco di strada provinciale Pordenone, Maniago in Comune di S. Quirino.

— Ai Comuni di Zoppola e Bagnaria lire 130.40 in rifusione di sussidi anticipati a maniaci nel 1890.

— Alle imprese Chiabai Gio. ed Angeli Pietro e Comune di S. Giorgio di Nogaro lire 2648.87 a saldo manutenzione 1890 delle strade provinciali dette di Zuino e del Taglio.

— Alle imprese Modonutti Gio. Battista e Brandolini Filippo ed ai Comuni di Pavia d'Udine e Remanzacco lire 1099.11 per saldo manutenzione 1890 delle strade provinciali Triestina ed Udine-Cividale

— Alla Ditta Verlato Federico lire 7283.31 a saldo compenso per effetti di casermaggio forniti ai r. Carabinieri stazionati in Provincia nei trimestri terzo e quarto 1890.

— Alla Direzione del Manicomio S. Clemente in Venezia lire 6807.60 in causa assegno per dozzine di dementi nel 2 bimestre a. c.

— Ai proprietari dei fabbricati in Udine e Pordenone ad uso della ispezione e sotto-ispezione catastale lire 575 per pigioni semestrali anticipate.

— Al Comune di Sequals lire 1233.80 a saldo rifusione delle spese di manutenzione 1887-88-89 della strada provinciale Spilimbergo-Maniago.

— All impresa Capellari Bortolo ed a diversi Comuni lire 5165.10 a saldo forniture e lavori di manutenzione 1890 della strada provinciale Maestra d'Italia.

— All'impresa Marchi Giuseppe ed a vari Comuni lire 9082.16 a saldo forniture e lavori di manutenzione 1890 della strada provinciale Monte-Croce.

— Ai membri elettivi della Giunta tecnica del catasto lire 761.70 in causa indennità pel mese di febbraio 1891.

Furono inoltre discussi e deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. GROPPLERO

Il Segretario
G. di Caporiacco

Una riflessione sulla perequazione fondiaria. Sono corsi più di tre mesi dalla revoca dello acceleramento del Catasto e dura ancora vivace la polemica sui giornali.

Basta questo fatto a dimostrare che il voto del 22 Dicembre ha urtato molti interessi in Provincia. Se così non fosse, se il plauso e la soddisfazione soverchiassero veramente il biasimo e il malcontento, qualsiasi polemica sarebbe stata soffocata al suo nascere. A Verona, a Vicenza, a Padova, a Treviso da un pezzo tace la stampa, sebbene le deliberazioni in quelle provincie siano di data assai recente, e tace imperocchè il pubblico di cui essa è interprete, tace sapendo tutelato il proprio interesse.

E in Friuli ?.......

Ai posteri l'ardua sentenza.

Un povero contribuente

24 suicidii nella nostra provincia. Nel 1890 si deplorarono 24 suicidii in provincia, come risulta dai dati della R. Prefettura (sezione Questura); 5 furono causati dalla pellagra ed avvennero precisamente nei giorni 30 gennaio a Maniago, 20 aprile a Prata di Pordenone, 30 maggio a Claut, 14 luglio a Moimacco e 4 agosto ad Arzene; si notò che in queste località non esistono forni rurali.

Altri 19 suicidii avvennero per cagioni diverse.

Società Operaia Generale di M. S. Domani 5 corrente, nel *Teatro Nazionale* dalle 9 ant. alle 4 pom. avrà luogo l'elezione di 11 consiglieri per completare la rappresentanza.

Sunto dei lavori Catastali eseguiti nella Provincia di Udine

A — Lavori Geometrici

I. Triangolazione. Dall'istituzione del Circolo Catastale (aprile 1889) al 31 ottobre 1889 si eseguì la triangolazione nei Comuni Caneva, Polcenigo e Budoia, per un' estensione di Ett. 9222
Vi furono impiegati n. 3 operatori per n. 656 giornate.
Dal 31 ottobre 1889 al 31 ottobre 1890 si estesero ai Distretti di Maniago e Ampezzo per un'estensione complessiva di Ett. 120636

Totale superficie triangolata al 31 ottobre 1890 Ett. 129858
Vi furono impiegati n. 3 operatori per n. 1193 giornate.

II. Poligonazione, rilevamento particellare ed aggiornamento. Dall' istituzione del Circolo al 31 ottobre 1889 le dette operazioni si svilupparono nei Comuni di Sacile, Brugnera, Fontanafredda e Caneva per una superficie complessiva di Ett. 4579
Vi furono impiegati n. 18 operatori per n. 1980 giornate.
Dal 1 novembre 1889 al 31 ottobre 1890 si estesero ai Comuni di S. Quirino, Pordenone, Cordenons, Porcia, Prata di Pordenone, Roveredo e Vallenoncello nel Distretto di Pordenone, e Udine, Pavia di Udine, Pradamano, Reana e Tavagnacco nal Distretto di Udine per una superficie complessiva di Ett. 22152

Totale superficie rilevata od aggiornata al 31 ottobre 1890 Ett. 26731
Vi furono impiegati n. 59 operatori per

n. 9858 giornate comprese quelle impiegate per la verifica delle Mappe.

III. Verifiche delle Mappe. Oltre i suddetti lavori furono eseguite nell'anno 1890 le verifiche delle Mappe di quasi tutti i Comuni dei Distretti di Maniago, Spilimbergo, Ampezzo, Tolmezzo, Moggio, S. Daniele, Gemona, Tarcento e Cividale sopra una superficie complessiva di Ett. 413481. Di tali verifiche risultò che sopra 34804 misure fatte sul terreno, (1) confrontate colle corrispondenti delle Mappe n. 18472 e cioè il 54 per % uscivano dalle tolleranze accordate, quantunque assai larghe.

VI. Personale tecnico. Nell'anno 1889 il personale tecnico del Circolo fu di 21 operatori oltre 2 dirigenti; nell'anno 1890 si accrebbe a 54 operatori oltre a 6 dirigenti e aventi incarichi speciali.

B — Lavori di Stima — Giunta Tecnica.

La Giunta Tecnica di Udine dalla sua costituzione al 31 ottobre 1890 tenne 15 sedute nel capoluogo ed impiegò 350 giornate in sopraluoghi di campagna eseguendo le operazioni di qualifica e classifica sul terreno per 26 Comuni e per Ett. 123523, cioè per 1/5 circa della superficie totale della provincia. In queste operazioni visitò oltre 5000 particelle, ritenendone circa 3000 come tipi per la classifica.

I lavori si svilupparono nei Distretti di Sacile, Pordenone e Maniago dei quali tutti i Comuni furono visitati ad eccezione di Maniago ed Arba.

Oltre a tali lavori attese altresì:

a) a raccogliere le medie dell'ultimo decennio relative ai premi di assicurazione contro i danni della grandine sopra i singoli prodotti di questa Provincia.

b) a formare la statistica della produzione media per Ettaro dei cereali ed altro per i singoli Comuni, attingendone i dati dalla locale Prefettura.

c) a ritirare dalle Agenzie delle Imposte i Certificati Censuarii degli enti morali aventi possessi di terreni onde dai medesimi ricavare i criteri necessari sulla produzione.

d) di ricavare colla corrispondenza colle altre Giunte tutti quegli elementi che potessero facilitare i lavori di campagna e di tavolo.

C. Lavori di delimitazione e terminazione - Retifiche di confine

Commissioni censuarie Comunali.

Delle commissioni censuarie istituite in tutti i Comuni della Provincia fino dal 1888, quantunque sessantanove e cioè quelle dei Comuni dei distretti di Sacile, Pordenone, Maniago, Ampezzo, Tolmezzo e Udine, fossero state invitate a procedere ai lavori di delimitazione e terminazione parziali, ben poche adempirono al compito loro dalla legge assegnato, percui non furono compilati fino al 31 ottobre 1890 che circa 50 verbali di delimitazione di territorio comunale e 320 di private proprietà.

Un altro argomento importantissimo raccomandato alle Commissioni censuarie comunali è quello della rettifica dei confini e dell'arrotondamento dei fondi, preso in speciale considerazione dalla legge 1° marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria, accordando la medesima molte facilitazioni all'uopo. Ora, quantunque di tali operazioni sia evidente in questa Provincia dove, specialmente in molti Comuni la proprietà è molto suddivisa, ed i confini sono per la maggior parte curvilinei o spezzate tuttavia una sola Commissione risulta che se ne sia attivamente occupata, quella di Lauco. *

La Relazione della Giunta Superiore trovasi vendibile presso l'Intendenza di Finanza al prezzo di L. 2.00 per esemplare.

Promozione. Il dott. *Francesco Sabbadini* segretario presso la nostra Prefettura, incaricato delle funzioni di consigliere, venne con recente Decreto Reale, promosso consigliere effettivo.

Le nostre congratulazioni al distinto funzionario.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 6 1/2 alle 8 pom. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia		N. N.
2. Duetto « Roberto Devreux »		Donizzetti
3. Valzer « Paroline Amorose »		Neri
4. Quartetto Finale « Il nuovo Mosè »		Rossini
5. Sunto Atto III. « La Campana dell'Eremitaggio		Sarria
6. Galopp		Roggero

Morte in seguito a ferita. Scagnetti Angelo che fu ferito gravemente al ventre da Raspelli Valentino, come narrammo nella cronaca del 27 scorso mese, dopo quattro giorni cessò di vivere.

(1). Bella lunghezza complessiva di Km. 1131 (Circa la distanza da Pontebba a Lecce).

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 marzo 1891.

VII° ESERCIZIO

Capitale versato		L. 204,825.—
Riserva	L. 50,889.27	
Idem per infortuni	» 5,398.69	
		» 56,287.96
		L. 261,112.96

ATTIVO.

Cassa	L. 51,786.66
Cambiali in portafoglio . . .	» 1,460,795.12
Banche e ditte corrispondenti	» 93,769.90
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 185,095.—
Depositi a cauz. dei funz. e corr.	» 35,000.—
» » antecipazioni .	» 275,600.—
» liberi e volontari . .	» 56,920.—
Conti correnti diversi . . .	» 257,997.93
Spese d'ordinaria amministraz.	» 3,073.87
	L. 2,420,038.48

PASSIVO.

Capitale	L. 204,825.—
Fondo di riserva	» 50,889.27
detto per eventuali infortuni .	» 5,398.69
detto a disposizione del Consiglio	» 768.15
Depositi in conto corrente ed a risparmio	» 1,683,153.67
Banche e ditte corrispondenti .	» 19,916.50
Depositanti a cauzione . . .	» 310,600.—
detti liberi e volontari . .	» 56,920.—
Creditori diversi	» 43,240.80
Azionisti residui dividendi . .	» 9,347.62
Utili lordi del corrente esercizio	» 34,978.78
	L. 2,420,038.48

Udine, 31 marzo 1891.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco P. I. Modolo — Il Direttore G. ERMACORA

La Banca riceve denaro in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo il 4 % netto di ricchezza mobile.

Arresti. — Venne arrestato dalle guardie di P. S. Nigg Antonio fu Andrea, tipografo, di Udine, dovendo scontare un giorno d'arresto infittogli dalla Pretura di Livorno per ubbriachezza.

I RR. CC. arrestarono ieri Canevago Giulio di Giuseppe, merciaio girovago, per ubbriachezza molesta e disordini.

Trionfo del vero e del buono. E' una funesta legge sociale che il vero ed il buono debbano sempre subire persecuzioni, calunnie e derisioni. E' la guerra che muovono contro di essi l'invidia, i rancori, le gare, e mille altre passioni sordide ed egoistiche. Quante verità, quante utili e belle scoperte fruttarono ai loro inventori il martirio di amare persecuzioni e di dolori? Il trionfo però del vero e del buono è infallibile. Simile sorte toccò anche al dottor chimico Giovanni Mazzolini, autore di varie specialità, fra le quali lo Sciroppo di Pariglina composto, che a lui costò studi profondi, e spese, ed ingenti fatiche. Questo prezioso depurativo fu deriso come Panacea, come mistificazione e si calunniò come imitazione di un altro preparato omonimo: ma il trionfo venne ben presto splendido, solenne. Una Commissione di celebri Clinici romani assegnò a quello del Mazzolini di Roma la vera assoluta supremazia di valore e di efficacia terapeutica su quello del competitore. Ed il Governo dopo si autorevole responso assegnò al Mazzolini di Roma la medaglia d'oro al merito. Primo trionfo. Poi la sua efficacia meravigliosa di depurativo antiparassitario specialmente nel reumatismo, nella gotta, nell'erpetismo e in tutte le manifestazioni interne di queste infezioni, quali i catarri intestinali, i vessicali, i catarri bronchiali, tossi ostinate, ecc. venne in tanta fama da procacciargli premi ed onorificenze da Governi ed Esposizioni mondiali.

Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia Botner, farmacia Zampironi.

SPORT.

Una notevole marcia a cavallo. Il 23 marzo il colonnello del 17° cavalleria *Caserta*, nob. Crivelli-Visconti, in unione al capitano Pedrazzoli e al sottotenente Amoretti, iniziarono una marcia a cavallo tra Parma e Spezia.

La prima tappa Parma-Paullo, 127 chilom. di cui solo 38 in pianura ed il rimanente in montuosità e salita, fu compita in dodici ore di marcia con sole due ore di fermata e sette di riposo.

Da Paullo ai Bagni di Lucca i tre intrepidi cavalieri ebbero a marciare nelle più tristi condizioni: la via montuosa e rapide salite, venne resa quasi impraticabile da una nevicata che formando ai piedi dei cavalli uno zoccolo impediva loro di accelerare. Malgrado questo si compierono 109 chilom. in 20 ore, con due di fermata e sette di riposo.

Dai Bagni di Lucca alla Spezia — 129 chilom. — il tempo si accomodò e la strada, piana ma ghiaiosa e rotta da profondissime carreggiate, fu percorsa in 20 ore con due di fermata e sei di riposo.

Il ritorno da Spezia a Parma, venne diviso in due tappe, Spezia-Pontremoli chilom. 60 in ore 9, con due di fermata e sei di riposo, sotto ad una continua pioggia.

La seconda tappa Pontremo-liParma 80 chilom. fu compita in dieci ore favorita da bel tempo.

E così i tre ufficiali ritornarono in Parma alle ore 6 pom. del 27 avendo compiuto in 4 giorni e 13 ore 505 chilom. montando ciascuno un solo cavallo di loro proprietà.

Tanto i cavalieri quanto i cavalli erano in ottimo stato.

Il grande Equatoriale

E' questo un canocchiale a gomito, di cui è inventore Maurizio Loevy, sotto direttore dell'Osservatorio di Parigi.

Questo istrumento, dice il *Temps*, è una meraviglia di meccanismo. Per le sue dimensioni, è il più grande che sia al mondo e permette osservazioni astronomiche di una nettezza e precisione ammirabili.

Giorni sono, è stato sperimentato. Si distinguevano nettamente le montagne e i crateri della luna e si è potuto studiare il fenomeno dell'assenza dell'aurora e del crepuscolo della luna, e del passaggio senza transizione della notte al giorno.

La parte meccanica dello strumento ha la perfezione di uno strumento di orologeria. Sebbene pesi 12,000 chilogrammi, esso può essere mosso col dito da un ragazzo.

Il grande Equatoriale è a gomito. L'asse polare ha 18 metri di lunghezza, il gomito che gira attorno all'asse ha 4 metri. Il gran tubo poggia su una pila di muratura alta 3 metri. Il gomito contiene alla sommità uno specchio ed un obbiettivo di 80 centimetri di diametro.

L'Equatoriale possiede due obbiettivi delle stesse dimensioni: uno per la visione diretta del cielo l'altro destinato alla fotografia del cielo. Si possono così prendere fotografie della luna di un diametro di 18 centimetri, che l'istrumento ingrandisce direttamente mercè proiezioni, dando loro fino a un metro di diametro. Mercè un meccanismo ingegnosissimo, una stella può essere seguita nel movimento, vale a dire dal sorgere al tramonto dietro l'orizzonte, senza che l'osservatore abbia bisogno di alzarsi dalla sua poltrona. Tutto insieme, questo strumento è costato 400.000 franchi.

PENSIERI

Soltanto una donna che ama appassionatamente può perdonare una famigliarità fisica davanti a dei testimoni; ma sempre ella ne resta un poco offesa.

— Una felicità che è passata attraverso la gelosia, è come un viso gentile che è stato colpito dal vajuolo; resta butterata.

— Il cuore di un uomo ha sempre l'età del suo sesso.

— Su cento donne virtuose non vi sono che cinque o sei donne oneste. Le altre novantacinque non faranno mai grazia della loro virtù al resto della corporazione.

— Le donne le più galanti divengono sinceramente virtuose quando si tratta di condannare le loro rivali.

— Allorchè una donna si dà ad un uomo, quest'uomo, se fosse una persona per bene, dovrebbe inviare le sue carte di visita al padre e alla madre della recente conquista, scrivendo sotto il suo nome, come è di regola: « con mille ringraziamenti. » Novantanove volte su cento egli la deve ad essi.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi alle 11 antimerid.

GRANAGLIE

Granoturco		L. 12.75	—.—	All'ett.
Cinquantino		» 10.50	—.—	»
Giallone		» 13.35	—.—	»
Gialloncino		» 13.50	—.—	»
Castagne	da	» 15.—	a 18.—	»
Fagiuoli alpigiani	da	» 35.—	a —.	»
Semigiallone		» —.—	—.—	»
Segala		» 15.—	—.—	»
Orzo brillato		—.—	—.—	»
Frumento		» 17 50	—.—	»
Lupini		» 8.—	8.70	»
Sorgorosso		» 7.50	7.70	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta	I qual.	L.	4.20	5.30	Al quint
	II »	»	.—	.—	»
fieno della Bassa	I »	»	4.30	4.00	»
	II »	»	.—	.—	»
Erba spagna	»	»	5 30	5.60	»
Sem. erba medica	»	»	50.—	90.—	»
Sem. trifoglio	»	»	55.—	90.—	»
Sem. Altissima	»	»	40.—	—.—	»
Reghetta	»	»	40 —	—.—	»
Paglia da foraggio		»	3.00	3.50	»
Paglia da lettiera		»	0.00	0.00	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 2.14	2.24	L. 2.50	2.60
Legna in stanga	» 1.84	2.09	» 2 20	2.45
Carbone di legna	» 5.20	6.70	» 5.—	7.50

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 2.— a 2.15 al
Polli »	» 1.10 a 1.15 »
Polli a peso morto	» 1.55 a 1.60 »
Uova	» 4.50 a 5.00 al cento
Oche vive	» — al paio
Oche morte	» — a — al kl.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 4 aprile 1891.

Non vale più nulla il ragionare, e si è costretti a riconoscere che più va s[illegible]altendosi la materia prima, e più i p[illegible]zzi tendono ad infiacchirsi.

Il perchè di questo rovescio, d'ogni e qualsiasi buon senso, venne ripetuto da varie notabilità del nostro ramo in recentissimi articoli.

La domanda in greggie continua abbastanza numerosa, ma i prezzi stentano a risollevarsi.

Si parla sempre di L. 41.50 a L. 42.50 a seconda del merito e titolo.

Telegrammi

Menotti Garibaldi e la colonia eritrea

Roma 3. L'*Italie* di questa sera pubblica il sunto di un'intervista con Menotti Garibaldi. Questi smentì di aver avuto una missione del Governo, e disse che ebbe a Massaua una accoglienza splendida. Il generale Gandolfi gli destinò a guida il capitano Michelini. Egli si spinse sino all'Asmara e Keren accompagnato da una carovana di 30 individui. Disse che crede possibile la colonizzazione, ma con molta pazienza e con molto denaro. Le truppe indigene gli fecero ottima impressione; esse sono disciplinate e resistenti.

Ritiene possibile la graduale riduzione delle truppe regolari: ma crede indispensabile di tenere Mareb, altrimenti è meglio ritirarsi totalmente dall'Africa: raccogliersi nel triangolo Keren-Asmara-Massaua sarebbe condannarsi all'immobilità.

Qualificò per veri assassinii i delitti commessi da Livraghi. Circa le esecuzioni in massa dichiarò che molto fu esagerato. Vigendo le leggi marziali ed essendo in condizioni anormali, si dovette in alcuni casi ricorrere a misure di rigore, però lo si fece sempre secondo giustizia.

Garibaldi disse che gli fece penosa impressione la miseria che regna nella colonia.

Le elezioni al Chilì

Nuova York, 2. Notizie private dal Chilì dicono che le elezioni pel Congresso si effettuarono il 29 marzo tranquillamente. Il partito liberale e governativo ottenne 90 seggi alla Camera e 30 al Senato, ossia, oltre due terzi in ambedue le assemblee.

Sconfitta dei parnellisti

Sligo, 3. Colley candidato antiparnellista fu eletto deputato con una maggioranza di 780 voti contro il candidato parnellista.

Le condizioni in cui si trova il Negus

Roma 3. La *Riforma* di questa sera pubblica una lettera dallo Scioa in data primo febbraio nella quale si dice che il malcontento contro Menelik è grandissimo e che l'impero di Menelik è poco solido.

Nello Scioa si ha paura grande del Tigrè. Se Mangascia ed Alula si ribellassero, nessun soldato scioano seguirebbe Menelik.

Lo Scioa si sottometterebbe in qualunque eventualità.

Dopo l'esaltazione di Menelick molti capi scioani restarono malcontenti perchè si attendevano dei premi che non ebbero; invece Menelik accarezza gli ex capi di re Giovanni, dando loro il governo dei paesi conquistati. Il paese dei Wollo, che è molto ricco e fertile, odia gli scioani e se il Tigrè si ribellasse ne seguirebae l'esempio.

Inoltre nei paesi musulmani e nel paese dei Galla si muore di fame; quindi regna malcontento immenso.

La lettera mostra che Menelik abbisogna di noi.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 3 aprile

R. I. 1 gennaio	95.40	Londra 3 m.	25.24
« 1 luglio	93.23	Francia a v.	100.90

Valute

Banconote Austriache da 220 5/8 a —/—

LONDRA 2 aprile

Inglese	96 11/16	Italiano	93 /—

MILANO 3 aprile

Lanif. Rossi	1140.—	Soc. Veneta	77.—

BERLINO 3 aprile

Mobiliare	166.10	Lombarde	53 50
Austriache	109.90	R. Italiana	93.70

FIRENZE 3 aprile

Cambio Francia	101.12	Azioni F. M.	691.—
Rendita Ital.	95.63	» Mobil.	522.—

Particolari

PARIGI 3 aprile

Chiusura Rendita Italiana 93.95
Marchi 124.50.

VIENNA 3 aprile

Rendita Austriaca	(carta)	92.40
Idem	(arg.)	92.30
Idem	(oro)	110.60
Londra 11.54	Nap.	9.16

MILANO 3 aprile

Rendita Italiana 95.32 Serali 95.40
Napoleoni d'oro 20.16

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.52 p.
D. 8.09 p.	10.55 p.	O. 10.30 p.	2.20 a.
DA UDINE	**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**	**A UDINE**
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.02 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.48 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.
DA UDINE	**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**	**A UDINE**
M. 2.45 a.	7.37 a	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	12.45 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.
DA UDINE	**A CIVIDALE**	**DA CIVIDALE**	**A UDINE**
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	**A PORTOGR.**	**DA PORTOGR.**	**A UDINE**
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.01 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine – S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Arrivi DA S. DANIELE	Partenze A UDINE
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	S.F. 6.30 a.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p	S.F. 1.— a.	2.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	S.F. 1.40 p.	3.20 p.
S.F. 7.— p.	8.43 p.	S.F. 5.50 p.	7.35 p

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.